

**CONVEGNO SUI PROBLEMI
DELL'EDUCAZIONE INFANTILE
NELLA VITA INDUSTRIALE**

ATTI

a cura di Marziola Pignatari

ENTE OPERA MONTESSORI

Corso Vittorio Emanuele, 116 - Roma

tevole della sig.na Federici, che è libera docente nell'istituto di statistica di Roma, la quale ha studiato minutamente questo problema del lavoro femminile, e la conclusione cui è giunta è la seguente: che non si può veramente concludere che la donna lavori oggi più di quel che non lavorasse ieri. Ed io sono perfettamente convinto che il lavoro servile della donna, nel chiuso della economia familiare, era probabilmente molto più pesante, molto più grave di quello che non sia oggi il lavoro a prezzo nelle fabbriche. Ma l'importante è, mi pare, riconoscere questo principio: che nella trasformazione della vita sociale non si trasforma nè cade ciò che ha un valore assoluto sibbene che si trasformano gli istituti, i rapporti tra gli istituti, i rapporti tra gli istituti stessi, fra i modi e le forme della loro organizzazione.

Quando noi parliamo della famiglia, perciò, non commettiamo l'errore nostalgico di parlare di una caduta della famiglia.

E chiudo. Si tratta di intendere che la trasformazione dell'ordine familiare porta altre esigenze, altre strutture, alle quali bisogna venire incontro.

Bisogna fare ciò molto semplicemente, senza alcuna nostalgia se ci vogliamo rendere conto di quello che è il nostro problema. Così come io non mi sento di sottoscrivere, pur nell'ammirazione e nella valutazione della Montessori, il giudizio che il mio amico Mazzetti ha dato, evidentemente portato dalla foga della parola, della pedagogia di Gentile e di quella di Lombardo Radice. Non tocco nemmeno l'argomento, che mi spingerebbe troppo lontano; tengo solo a precisare che non v'è bisogno di dir male del Gentile, cioè del più maturo pensiero pedagogico che abbia avuto l'Italia moderna, per dir bene della Montessori.

La Presidente da ora la parola alla Dottoressa Maly Falck, la quale illustra, in una interessante comunicazione, il funzionamento della « Casa dei Bambini » di Sesto S. Giovanni.

“ La « Casa dei Bambini » di Sesto S. Giovanni „

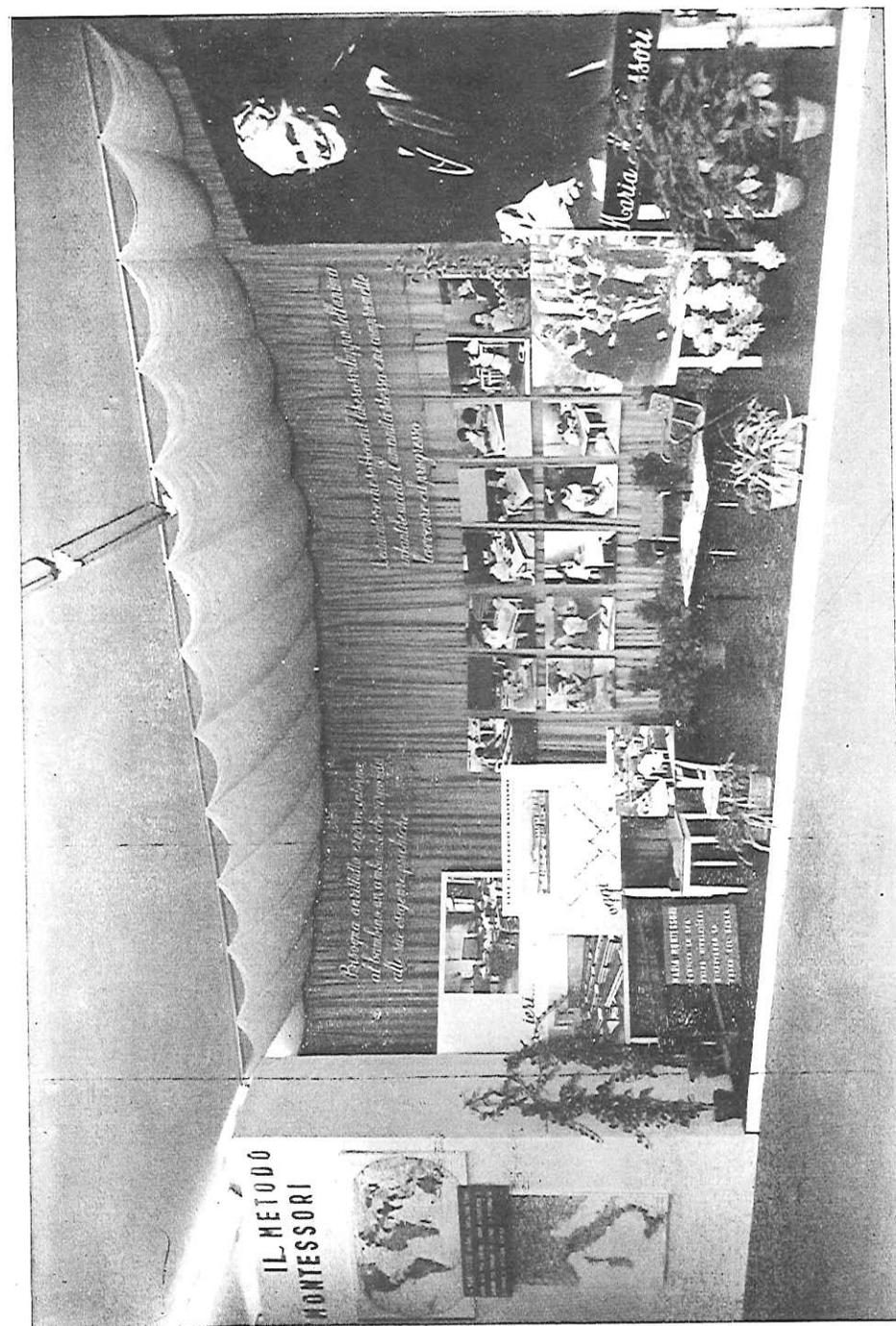
Due anni circa prima della sua morte, Maria Montessori teneva a Milano una conferenza sul tema « Educazione e Pace »: nell'immediato dopoguerra toccava un argomento specialmente sentito. Riferirò con parole molto povere, quello che Maria Montessori diceva in modo veramente splendido; essa esortava a pensare alla guerra come ad un fenomeno tragico nella vita dei popoli, ma a pensarvi in un modo, direi, scientifico. Gli uomini hanno superato tempi di calamità crudeli come i tempi delle epidemie infettive e della peste; poi hanno cominciato a studiare questi fenomeni con criteri scientifici: dalla più bassa superstizione per cui si credeva che la peste fosse causata da uomini malvagi che spargevano veleni, si arrivò ad un'analisi delle cause del male, fino alla scoperta dei microorganismi specifici del morbo e ai topi come propagatori insospettati della peste stessa. A poco, a poco l'umanità abbracciò un concetto igienico della vita stessa: aria, luce, pulizia divennero elementi fondamentali per la preparazione degli organismi in modo che questi potessero meglio lottare contro gli assalti del male. Questo si è effettivamente raggiunto in campo fisico.

Lo stesso metodo deve essere tentato nel campo dell'educazione: naturalmente l'educazione è un mezzo per una bonifica umana a cui devono essere dedicati non alcuni anni, ma gli anni... di alcune generazioni! E vera-

mente in quella lontana sera, ascoltando Maria Montessori, ognuno di noi credo pensasse che l'esperimento valeva la pena di essere tentato.

Mi pare che il sogno della Casa dei Bambini sia cominciato per me da allora: *una specie di atto di fede nell'educazione come arma per la pace*. Naturalmente non pensavo a Sesto San Giovanni e tanto meno ad impegnarmi in un lavoro di questo genere, ma pensavo che sarebbe stato bello poter costruire una Casa dei Bambini che avesse in Italia l'italianissimo nome di Maria Montessori.

Così, dopo aver letto tutto d'un fiato "Educazione e Pace", "La scoperta del Bambino", "La mente assorbente" e via via tutti i libri comparsi nelle edizioni Garzanti (che erano andati esaurendosi durante la guerra) piena di curiosità sono andata, con la signora Garzanti stessa, a cui si deve tutta la ristampa delle opere della Montessori, a vedere l'asilo di Sombreno organizzato dalla contessa Agliardi, credo vent'anni fa, per i figli dei suoi dipendenti e che non ha mai cessato di essere una vera Casa dei Bambini Montessori. Là per la prima volta ho visto bambini di 4 anni che scrivevano con molta disinvoltura. C'era molto fervore di lavoro nella classe e soprattutto un grande silenzio: molta concentrazione e serenità; la Montessori ha veramente vinto la noia dei primi anni di scuola: leggere e far di conto è per i bambini di quell'età una grande conquista e le conquiste, di qualsiasi genere siano, sono sempre entusiasmanti! Quando si parlò un anno dopo di costruire una Casa dei Bambini a Sesto San Giovanni, io pregai la contessa Agliardi di voler mostrare il suo asilo a mio marito e ad altri funzionari delle Acciaierie, perchè potessero vedere il metodo Montessori in atto; in Italia il metodo è molto conosciuto di nome, ma



Lo Stand dell'Opera Montessori al IV Salone Internazionale della Tecnica.

quasi nessuno lo ha visto applicato: purtroppo esso è ancora troppo poco diffuso, spesso contrastato, molte volte criticato senza conoscerlo.

La Casa dei Bambini di Sombreno ha conquistato tutti quelli che l'hanno vista e così le scuole di Bergamo, organizzate dalla signora Honegger, che sono tra le prime scuole Montessori d'Italia. Ora si annuncia da Bergamo l'inaugurazione della nuova scuola Montessori completa di Casa dei Bambini e di scuole elementari.

L'architetto Caneva ci ha proposto così un progetto per la Casa dei Bambini che noi abbiamo realizzato: il plastico che qualcuno di voi avrà visto qui a Torino è quello stesso che Giuliana Sorge ha mostrato alla dottoressa e che Maria Montessori ha approvato. Il concetto informatore del progetto è l'orientamento delle due braccia dell'edificio verso il sole, visto che l'inverno nella nostra pianura padana, dura quasi sei mesi. Le aule sono a pianterreno in modo che aprendo le grandi porte-finestre i bambini hanno facilmente la possibilità di uscire all'aperto. L'esterno è molto semplice in parte rivestito di mattoni, in parte intonacato a calce. Abbiamo speso un po' per l'impianto di un grande prato che circonda tutto l'edificio; salvo l'estremo lembo dell'appezzamento dove c'è il piccolo orto dei bambini e che serve anche alle suore, un piccolo frutteto dove abbiamo messo kaki e peschi in modo che i bambini possano mangiare kaki d'inverno e vedere la fioritura dei peschi in primavera.

La Casa dei Bambini è dotata di 4 aule e due sale di ginnastica e musica, per gli esercizi sul filo, che loro forse vedranno anche nel documentario. Ogni aula ha un pavimento di gomma di colore vivo; dicono che la gomma sia ancora più duratura del linoleum, ma anche il linoleum serve benissimo allo scopo perchè quel che è importante è che il pavimento sia silenzioso: per la con-

centrazione, per i piccoli come per i grandi, il silenzio è molto prezioso!!! Abbiamo rinunciato completamente al refettorio; i bambini apparecchiano e mangiano in classe sui loro tavolini; ma ogni aula è dotata dei servizi, voglio dire che ogni aula ha l'office con armadi dove i bambini tengono le loro piccole stoviglie, posate e bicchieri e in altro armadietto scope, stracci e spazzettone: tutto piccolo, come loro!

Ogni aula, oltre all'office, ha uno spogliatoio per i bambini, dove in armadi molti semplici essi tengono i loro cappotti, le loro scarpine e in più c'è una piccola toilette per pettinarsi e spazzolarsi. Vicino ad ogni spogliatoio, il bagno, i lavabi e i loro gabinetti. La vita dei bambini si svolge tutta a pianterreno e la pianta è risultata funzionale, perchè i bambini si sono orientati molto presto e senza difficoltà. Cucina e guardaroba invece sono al primo piano e c'è uno scendivivande capace per le minestre, le pietanze e la frutta di tutta la piccola comunità; però tutto il servizio di tavola, apparecchiare, servire e sparecchiare, spetta ai bambini e spetta anche ai bambini di lavare i piatti, asciugarli e di rimetterli a posto insieme alle posate e ai bicchieri nell'office, nei loro armadi.

Il metodo è una felice combinazione di concentrazione intelligente e di vita pratica.

Tutto il materiale sensoriale ha molta importanza: è stato pensato e ripensato, perchè la coordinazione dei movimenti avvenga nel miglior modo. A Padova, all'istituto Configliacchi il materiale è stato adottato anche per i ciechi e pare che anche per i ciechi sia stato di grande aiuto. Così come insegnanti Montessoriane: sono state richieste da un Centro per bambini discinetici a Crema ed hanno dato ottima prova. Molte di queste conferme sulla bontà del metodo si spiegano pensando che Maria Montessori è venuta alla pedagogia dalla medicina e che la sua

è una vera scienza applicata alla pedagogia. E' sua, per es., la scoperta che i bambini hanno una grande attrazione per l'alfabeto molto presto tra i 3 e i 4 anni e infatti è generale il fenomeno dell'« esplosione della scrittura » tra i 3 e i 4 anni di età per tutti i nostri bambini. Cominciano per prima cosa a toccare le lettere dell'alfabeto che hanno a loro disposizione, ognuno separata dall'altra in formato piuttosto grande, poi cominciano a comporre sul tappeto sillabe e parole e poi, chi prima, chi dopo, scrivono! Questo è accertato per i bambini in India, come in Olanda, in Italia come in Nicaragua! Uno dei nostri bambini della Casa di Sesto arrivato alla prima elementare (che fino all'anno scorso non era Montessori) si è visto proporre dalla maestra l'alfabeto e con un certo stupore ha detto « ... ma io leggo il giornale »!

Penso ora sia opportuno illustrare un po' i costi, perchè credo possano interessare in questo ambiente.

L'architetto Caneva mi diceva che per un Asilo Montessori-tipo, cioè di 2 aule si può prevedere un costo di L. 3.000.000 per aula, totale L. 6.000.000. A ciò si aggiungano L. 3.000.000 per il complesso dei servizi di ambedue le aule (office, spogliatoio e gabinetto), arrivando così a L. 9.000.000.

L'atrio in un asilo tipo potrebbe servire per gli esercizi ritmici e la musica, cosicchè si dovrebbe arrivare ad una cifra totale di L. 12-14 milioni.

Se la Casa dei Bambini dovesse essere affidata a due o tre insegnanti religiose o laiche che abitino nell'edificio, si dovranno aggiungere al preventivo ancora tre milioni. In totale per la costruzione non si dovrebbero superare i 17 milioni.

Vediamo ora il costo per l'arredamento che è un argomento molto importante e indispensabile per l'applicazione del metodo. Per ogni aula (ossia dai 30 ai 40 alun-

ni) bisogna contare circa L. 200.000 per l'arredamento (mobili, tavolini, seggiole, lavagna); non vorrei che vi spaventaste, perchè a conti fatti sono poco meno di L. 5500 per bambino, visto che l'aula si calcola normalmente per 35 bambini; a Sesto noi ne abbiamo iscritti anche di più per ogni aula.

Bisogna calcolare L. 245.00 per il materiale sensoriale e di coltura, che soprattutto per la Casa dei Bambini è molto vasto e che poi si riduce al minimo nelle scuole elementari.

L. 150.000 per l'attrezzatura dell'office.

L. 125.000 per l'attrezzatura dello spogliatoio.

Bisogna poi pensare all'attrezzatura della cucina che in un asilo non dovrebbe superare le 300.000 lire. Tirate le somme, una Casa dei Bambini tipo, con abitazione per due o tre maestre, ossia per circa 120 bambini, tutta completamente arredata e corredata, non dovrebbe comunque superare la spesa di 20-21 milioni. Personalmente posso aggiungere che anche la trasformazione di asili già esistenti può riuscire benissimo, come abbiamo sperimentato anche noi nella trasformazione del vecchio esilo che esisteva a Sesto presso il villaggio operaio.

Dovrei dire ora due parole sulle ragioni pratiche e sociali per cui le Acciaierie hanno deciso la costruzione di queste scuole. In acciaieria i turni di lavoro sono tre di otto ore ciascuno, di qui la opportunità, specialmente per gli operai dei turni di notte, di avere la loro abitazione vicina agli stabilimenti. All'inizio il vecchio villaggio Falck era distante circa 2 chilometri dal centro di Sesto; da qui la necessità di avere la propria Chiesa, la propria Cooperativa, il proprio Asilo e la propria scuola elementare. Il villaggio conta un migliaio di persone che vivono di vita autonoma; mentre gli altri 4000 abitanti, si appoggiano per molti servizi a Sesto San Giovanni. Al Villaggio Diaz

per es. le Acciaierie hanno costruito la Casa dei Bambini Montessori e hanno poi regalato il terreno al Comune di Sesto perchè vi costruisse la scuola. Una gran parte di operai vengono dalla Brianza a lavorare per la giornata, e quindi per questi a scuole e asili provvede il Comune da dove provengono.

Il metodo ha avuto a Sesto un gran successo tra gli operai che sono i padri dei bambini che frequentano la « Casa dei bambini ». La direttrice ed io abbiamo avuto molte lettere in cui i genitori ci dicono la loro sorpresa per la rapidità con cui i loro bambini hanno imparato a scrivere e a far di conto e sono specialmente soddisfatti per il fatto che cominciano presto a far piccoli mestieri in casa. Aiutano ad apparecchiare la tavola per la cena, asciugano piatti e bicchieri.

Altro è invece il nostro problema, problema di classe, che in questo momento si usa chiamare datrice di lavoro; è il problema di mostrarsi con una faccia ben individuata e umana. Gli operai hanno sottomano tutti i giorni giornali che ci dipingono con una maschera uguale per tutti: noi siamo semplicemente i borghesi sfruttatori, che girano in macchina, che spendono, che giocano, se non fanno di peggio. E' il grosso tiro che ci ha giocato il secolo scorso Carlo Marx, quello di averci messo tutti in un unico mazzo di *Classe Nemica dei Lavoratori*. Ora noi non siamo nemici e di fatto lavoriamo tutti per produrre gli stessi beni, ma dobbiamo cercare di provarlo non a parole, ma coi fatti; dobbiamo tentare il possibile in questo momento cruciale della vita del mondo e d'Europa, per ristabilire contatti umani col mondo operaio.

Questo contatto umano è specialmente difficile quando gli operai sono molto numerosi. Trovandoci di fronte a due classi, per quanto artificialmente, separate, noi avevamo bisogno di trovare un ambasciatore; un ambasciatore che tutti i giorni provasse la nostra buona volontà;

e abbiamo creduto di trovare questo ambasciatore nel Bambino: al Bambino affidiamo questo messaggio di pace con la speranza che quel che noi vogliamo dire non sia nè frainteso nè ignorato.

A questo proposito vorrei leggervi una lettera di un operaio di Sesto San Giovanni che mi pare significativa: abbiamo ricevuto moltissime lettere e ne continuiamo a ricevere per Natale e Pasqua, perchè il metodo Montessori ha avuto un grande successo tra gli operai. Gli operai vivono del loro lavoro manuale e vedono con piacere la rivalutazione nella scuola di quella che è l'opera della mano — e hanno ragione perchè di fatto, la Mano è la grande dimenticata della Scuola Italiana. Eccovi il testo della lettera che un operaio scrive alla Superiora della Casa dei Bambini di Sesto San Giovanni:

« Molto Rev. Madre Superiora,

« Sono il genitore della bambina Motta Patrizia che « per il secondo anno frequenta la casa dei bambini Montessori, da Lei diretta, ed amministrata dalla Società « Falck dalla quale dipendo.

« Le invio questo scritto per farle presente le mie « impressioni al riguardo della bambina.

« Le dico subito: il risultato più che ottimo.

« Fu ammessa che non aveva ancora tre anni, ed ora « che ha appena quattro anni sa fare molte cose che per « la sua età sono di troppo: sa leggere e scrivere l'alfabeto « completo, comporre e leggere diverse parole, conosce numeri e conta per uno fino a cento, per dieci fino a cento « e per cento fino a mille.

« Sa fare anche delle piccole somme, distinguere tutti « i colori e conosce le bandiere e le capitali di diverse nazioni. In cucina sa sbrigarsi benino, parecchia e spacchettare la tavola, asciuga piatti e stoviglie e rimetterle « a posto diligentemente e ne avrei da raccontare da richiedere uno spazio molto lungo.

« E' cresciuta molto bene segno di una buonissima « alimentazione e questo mi ha soddisfatto moltissimo.

« Educazione coi genitori ed il prossimo ottima da rimanere meravigliati.

« Merito questo del metodo e dello spirito d'insegnamento adottato e quindi mi sento molto riconoscente « verso la Società che ha istituito detto asilo, a Lei Rev. Madre da dove partono le direttive ed alle Reverende « Suore che con spirito di sacrificio e cristiana vocazione « dedicate tutta la vostra esistenza per i piccoli dai quali « dipenderà la futura Società. Riconoscentissimo. Luigi « Motta ».

La Presidente ringrazia vivamente la Signora Falk per la interessante comunicazione sull'esperienza realizzata nelle Acciaierie Falk, con iniziativa altamente lodevole e degna di essere imitata, e annuncia la chiusura dei lavori della giornata che riprenderanno nella mattinata successiva.